

GL /XQHGu QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	14/11/2021	<i>Pnrr e Infrastrutture, ripartiti il 97% dei fondi (G.Santilli)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
38	Italia Oggi	12/11/2021	<i>Edilizia pubblica riqualificata (M.Finali)</i>	5
1	Italia Oggi Sette	15/11/2021	<i>Controlli a doppia via sui bonus edilizi: check-up preventivi e attivita' di verifica... (G.Ripa/A.Lattanzi)</i>	6
14	Italia Oggi Sette	15/11/2021	<i>110%, Sal entro il 31 dicembre (S.Cerato)</i>	8
VI	Italia Oggi Sette	15/11/2021	<i>Diniego di iscrizione, la parola al Cnf (F.De Nardi)</i>	9
VII	Italia Oggi Sette	15/11/2021	<i>Edifici, il decoro batte il 110% (G.Di Rago)</i>	10
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
1	Il Sole 24 Ore	13/11/2021	<i>Digitalizzazione, l'Italia recupera cinque posizioni (A.Biondi)</i>	11
Rubrica Ambiente				
3	Il Sole 24 Ore	14/11/2021	<i>Bonomi: "La transizione ambientale sia graduale, la Ue ascolti le imprese" (N.Picchio)</i>	13
Rubrica Altre professioni				
14	Il Sole 24 Ore	14/11/2021	<i>Int. a F.Sisto: "Elezioni commercialisti, dirimente la decisione del Consiglio di Stato" (M.De Cesari)</i>	14
27	Il Sole 24 Ore	13/11/2021	<i>Commercialisti, la Giustizia lavora per accelerare il voto</i>	15
I	Italia Oggi Sette	15/11/2021	<i>Nelle p.a. tutelati i legali-dipendenti (F.De Nardi)</i>	16
Rubrica Professionisti				
25	Italia Oggi	12/11/2021	<i>Criticata' per le assunzioni, Inarcassa scrive ai ministri</i>	17
Rubrica Fondi pubblici				
32	Italia Oggi	12/11/2021	<i>Incentivi 4.0, Via agli aiuti agli Its. Istanze per il 3/12 (B.Pagamici)</i>	18
Rubrica Pubblica Amministrazione				
1	Il Sole 24 Ore	15/11/2021	<i>Chi lavorera' ai progetti Pnrr non lascia l'Albo (A.Cherchi/V.Uva)</i>	19
1	Italia Oggi	12/11/2021	<i>Ai professionisti saranno notificati i concorsi di potenziata interesse (M.Damiani)</i>	21
31	Italia Oggi	12/11/2021	<i>L'albo non evita incompatibilita' (L.Oliveri)</i>	22

Pnrr e Infrastrutture, ripartiti il 97% dei fondi

Gli aiuti dell'Europa

Il ministero delle Infrastrutture si appresta a superare l'esame della cabina di regia del Pnrr della pros-

sima settimana. Centri tre obiettivi su sei, gli altri in dirittura di arrivo. A fine ripartiti a Comuni e Regioni il 97% dei fondi. Già pronti cinque grandi progetti. Restano tuttavia le perplessità sulla reale capacità di aprire i cantieri in tempo utile. **Giorgio Santilli** — a pag. 2

Infrastrutture, soldi e avvio sprint ma ora il test è aprire i cantieri

Attuazione Pnrr. Il ministero ha centrato tre obiettivi sui sei, gli altri in arrivo. A fine mese ripartiti a Regioni e Comuni il 97% dei fondi. Rfi ha speso 2,2 miliardi con opere avviate. Pronti cinque grandi progetti

Giorgio Santilli

Il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims) tira la volata nell'attuazione del Pnrr e dovrebbe passare con buoni voti l'esame della cabina di regia con Mario Draghi, previsto in settimana. L'avvio del ministro Giovannini e della sua squadra è stato sprint: quadro normativo largamente ridefinito; ripartizione delle risorse a regioni e comuni già effettuata per l'80% e in dirittura per il 100% entro fine anno; presentazione di progetti infrastrutturali per 22 miliardi da parte di Rfi entro gennaio; spesa contabilizzata per 2,2 miliardi di opere ferroviarie già in corso nel 2020 e 2021 che Bruxelles ha consentito di inserire nel Pnrr per dare un vantaggio all'Italia nella fase di partenza.

Ma l'avvio sprint non consente di riposare sugli allori e chi conosce il mondo delle opere pubbliche mette in guardia che i buoni risultati iniziali non necessariamente eviteranno il «Vietnam delle procedure» sul campo o «la Via crucis delle autorizzazioni» radicati nel Paese da anni.

Senza sfociare nel pessimismo preventivo, a volte interessato, a volte lamentoso, di chi dice «siamo già in ritardo», si può dire che la partita vera — quella dell'approvazione dei progetti e dell'apertura dei nuovi cantieri entro il 2022 — deve ancora cominciare e che siamo solo al riscaldamento.

Il taglio dei tempi per l'approvazione dei progetti da undici a sei mesi, deciso con il decreto semplificazioni da Mario Draghi, Renato Brunetta e ovviamente, in prima linea, Giovannini, è stato un atto di coraggio e una

sfida lanciata all'inerzia del sistema, ma non ha ridotto i timori di chi i progetti deve farseli approvare sul campo, a partire dalle stazioni appaltanti più impegnate nel Pnrr e dai commissari chiamati a far decollare le opere nei tempi giusti. «Non tutti hanno chiaro — dice uno di loro — che le norme sono una premessa ma quello che serve ora è trattare da un ufficio all'altro, ogni giorno, per mettere in fila un'infinità di dettagli progettuali e superare un'infinità di passaggi formali e informali». Sono in fase di decollo la nuova commissione di valutazione di impatto ambientale e il nuovo comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che sono i crocevia di questo traffico e avranno un lavoro enorme, ma potrebbero non bastare. «Servono squadre preparate e numerose dietro ogni singolo progetto», dice un altro commissario, con la stessa paura di essere abbandonato a se stesso, senza risorse adeguate, nei momenti più insidiosi.

Un aspetto decisivo della buona partenza del Mims è il lavoro della struttura di missione per le infrastrutture strategiche, guidata oggi da Giuseppe Catalano, ordinario di ingegneria economico-gestionale alla Sapienza, chiamato nel 2017 da Graziano Delrio e poi — dopo la parentesi pentastellata di Danilo Toninelli — richiamato da Paola De Micheli e confermato da Giovannini. Il Mef, la Ragioneria, Palazzo Chigi hanno toccato con mano il lavoro svolto già nella fase di scrittura del Pnrr da questa struttura e l'hanno assunta come modello da replicare negli altri ministeri. La struttura di missione esiste da venti anni (fu Silvio Berlusconi a crearla) ed è uno dei pochi

caso di seria programmazione strategica di lungo periodo nella Pa italiana (tra le altre cose redige il «Def Infrastrutture» che è la bussola per tutte le scelte fondamentali nel campo), è stata guidata in passato da calibri di valore come Ercole Incalza ed Ennio Cascetta. Con il Pnrr, tuttavia, la sua azione, in sintonia con il pensiero «lungo» di Giovannini, ha aiutato il ministro a portare al Mims 64 miliardi dei 191 disponibili, pescando non solo nella Missione 3 interamente dedicata alle infrastrutture ma trasversalmente anche nelle altre missioni, soprattutto 2 (transizione ecologica) e 5 (squilibri territoriali e sociali). Inoltre Giovannini ha ottenuto un fondo complementare nazionale da 30 miliardi e altri 32 miliardi dalla legge di bilancio per affrontare in modo sistematico il tema del dopo-2026. Unico ministero ad aver impostato un piano decennale.

Giovannini ha un altro primato in questa fase, in uno degli aspetti più delicati dell'attuazione del Pnrr: l'assegnazione dei fondi a regioni e comuni in quei programmi che vanno declinati sul territorio: già fatti metropolitane e tranvie, treni Tpl, intercity al Sud, reti di distribuzione idrica, Alta velocità, Ermts, stazioni al Sud, elettrificazioni al Sud, ferrovie regionali, mentre sono in arrivo ciclovie turistiche e urbane, autobus urbani e infrastrutture idriche. In tutto 40 miliardi: l'81% è già stato approvato, si arriverà al 97% entro fine mese e al 100% entro fine anno.

Questo primato è stato fotografato dall'Ance, l'associazione dei costruttori che spesso non risparmia critiche al Mims, ma in questo caso gli ha attribuito l'Oscar dei ministeri nella «territorializzazione» delle risorse. Un pas-

saggio tecnicamente e politicamente delicatissimo, di cui molti ministeri non hanno ancora neanche consapevolezza, superato brillantemente dal Mims con accordi a tutto campo con Regioni e comuni. Anche il fondo complementare nazionale da 30 miliardi è ripartito per oltre il 95%.

Ma quello che interessa maggiormente Palazzo Chigi oggi è il rispetto dei target e dei milestone da centrare entro il 31 dicembre 2021, primo esame con Bruxelles per avere il rilascio della tranche di finanziamenti prevista di 24,138 milioni di euro (da cui va scalato un decimo dell'anticipo di 24 miliardi incassato ad agosto).

Gli obiettivi formali fissati da Bruxelles riguardano in questa fase, anche per il Mims, come per tutto il Pnrr, prevalentemente riforme e in alcuni casi anche aspetti molto di dettaglio. I negoziatori italiani sono stati abili a tenere target e milestones lontani dalle effettive capacità di spesa per investimenti. Per ora le risorse non dipendono dalla nostra capacità di spenderle.

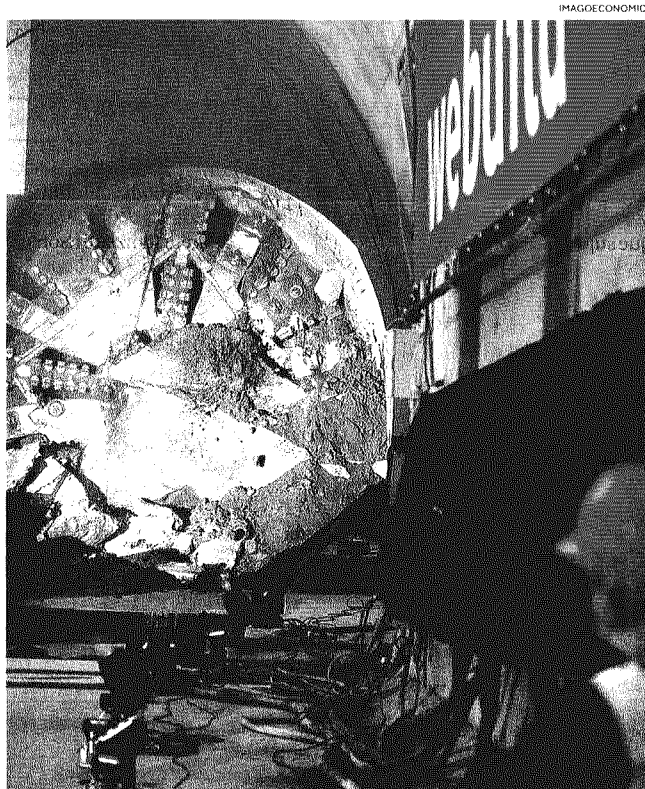
Sulle riforme il Mims si avvantaggia della spinta propulsiva data da Mario Draghi nella prima parte della vita del governo, per esempio con il Dl semplificazioni. Risultano così raggiunti tre traguardi: velocizzazione delle procedure per i progetti di trasporto pubblico locale (con la limitazione dei pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici ai soli impianti fissi di importo superiore ai 100 milioni), accelerazione del contratto di programma che finanzia gli investimenti di Rfi e velocizzazione dell'iter approvativo per i progetti ferroviari (articolo 44 del primo Dl Semplificazioni che abbatte i tempi da 11 a 6 mesi

per le opere considerate prioritarie).

Altri tre obiettivi non sono stati raggiunti ma sono in linea con i tempi previsti per raggiungerli: l'estensione alla rete viaria italiana gestita da Regioni e province delle linee guida per il monitoraggio e la gestione della sicurezza dei ponti oggi applicate solo dall'Anas (il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha concluso il lavoro che a novembre sarà portato per l'intesa in Conferenza unificata ed entro metà dicembre sarà approvato con decreto Mims); il trasferimento della titolarità di ponti e viadotti delle strade di secondo livello (enti locali) ad Anas e concessionari (decreto alla firma del ministro); la ripartizione di 250 milioni per acquisto di bus elettrici che dovrebbe portare, insieme a Mite e Mise, alla costituzione di una filiera industriale nazionale.

Ma il giudizio sul ministero delle Infrastrutture non può essere limitato alle riforme. La sua missione primaria è accompagnare i progetti verso il cantiere e la spesa effettiva. Il Mims ha legato la partita più consistente del Pnrr a Rfi che ha 25 miliardi di progetti da realizzare. E la società guidata da Vera Fiorani ha risposto finora al meglio: ha centrato l'obiettivo di contabilizzare 2,2 miliardi sul Terzo valico, sulla Brescia-Verona-Padova, sulla Napoli-Bari e sugli altri cantieri avviati. E ha presentato il primo nuovo progetto, la circonvallazione di Trento, mentre ha pronti altri quattro progetti (Roma-Pescara, Orte-Falconara, prima tratta della Salerno-Reggio Calabria e Battipaglia-Potenza-Taranto) per un totale di 22 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grandi opere. I lavori per il Terzo Valico



PNRR, VIAGGIO NEI MINISTERI

Quinta inchiesta, dopo Agricoltura (31 ottobre), Transizione ecologica, Salute e Lavoro (2, 5 e 7 novembre)

LA PARTENZA SPRINT DELLE INFRASTRUTTURE

1

OBIETTIVI 2021

Raggiunti tre target, gli altri tre in arrivo

Dei sei obiettivi di fine 2021 in capo al ministero delle Infrastrutture tre sono raggiunti: norme per velocizzare l'approvazione dei progetti di Tpl, dei progetti ferroviari e del contratto di programma Rfi. In arrivo gli altri tre: estensione a tutta la rete stradale delle linee guida sulla sicurezza, trasferimento ad Anas di tutti i ponti e viadotti, distribuzione di 250 milioni per acquisto di bus elettrici

2

REGIONI E COMUNI

Arrivato al territorio già il 97% dei fondi

Il ministero delle Infrastrutture ha già portato a compimento i provvedimenti per distribuire l'80% dei 40 miliardi di fondi Pnrr di sua competenza a regioni, comuni e altri enti territoriali. A inizio dicembre la quota dovrebbe crescere al 97% per arrivare al 100% a fine anno. Già ripartito anche il 97% del fondo complementare nazionale

3

OPERE IN CORSO

Rfi ha già speso 2,2 miliardi previsti

Rfi ha già sfruttato a pieno la possibilità che aveva offerto Bruxelles di contabilizzare anche le spese fatte nel 2020 e 2021 in alcuni cantieri di opere già in corso come il terzo valico e la Brescia-Verona-Padova e la Napoli-Bari. La società guidata da Vera Fiorani ha investito infatti i 2,2 miliardi previsti dalla tabella delle spese del Pnrr per le opere ferroviarie.

4

FERROVIE

Entro gennaio pronti progetti da 22 miliardi

Rfi ha già presentato il primo progetto, la circonvallazione di Trento, per il dibattito pubblico e l'iter autorizzativo speciale previsto per il Pnrr. Entro gennaio gli altri quattro grandi progetti per un totale di 22 miliardi di opere. Sono: la Roma-Pescara, il potenziamento della Orte-Falconara, la Salerno-Reggio Calabria e il potenziamento della Battipaglia-Potenza-Taranto.



ENRICO GIOVANNINI

Il ministro per le Infrastrutture e la mobilità sostenibili Enrico Giovannini ha ottenuto un fondo complementare nazionale da 30 miliardi e altri 32

miliardi dalla legge di bilancio per affrontare in modo sistematico il tema dello sviluppo delle grandi opere dopo la scadenza del Recovery Plan nel 2026

Due miliardi di euro sono destinati al programma, che è operativo nell'ambito del Pnrr

Edilizia pubblica riqualificata

Piani degli interventi da predisporre entro il 31 dicembre

DI MASSIMILIANO FINALI

Due miliardi di euro rappresentano lo stanziamento complessivo destinato al programma di riqualificazione di edilizia residenziale pubblica previsto dalla legge n. 101 del 1° luglio 2021. La presidenza del Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto 15 settembre 2021 con cui ha individuato gli indicatori di riparto su base regionale delle risorse assegnate. Il decreto stabilisce le modalità e i termini di ammissione a finanziamento degli interventi a valere su tali risorse e disciplina le modalità di erogazione dei finanziamenti. Ciascuna regione e provincia autonoma è a questo punto chiamata alla pubblicazione delle relative procedure per l'individuazione delle proposte da parte dei soggetti beneficiari. Entro e non oltre il 31 dicembre 2021 le regioni e le province autonome predispongono il piano degli interventi ammessi al finanziamento e lo trasmettono, entro il 15 gennaio 2022, al Ministero

delle infrastrutture e della mobilità sostenibili per l'approvazione. Il programma è finanziato dall'Unione europea - Next-GenerationEU nell'ambito del Pnrr, in particolare dalla missione 2 "rivoluzione verde e transizione ecologica", componente 3 "efficienza energetica e riqualificazione degli edifici".

Sostegno alla riqualificazione del patrimonio. Potrà beneficiare dei fondi il patrimonio di edilizia residenziale pubblica di proprietà di regioni, comuni, ex IACP, comunque denominati, costituiti anche in forma societaria, nonché degli enti di edilizia residenziale pubblica. Saranno finanziati interventi diretti alla verifica e alla valutazione della sicurezza sismica e statica di edifici di edilizia residenziale pubblica e progetti di miglioramento o di adeguamento sismico, oltre che interventi di efficientamento ener-

getico di alloggi o di edifici di edilizia residenziale pubblica, ivi comprese le relative progettazioni. I contributi sosterranno inoltre interventi di razionalizzazione degli spazi di edilizia residenziale pubblica, ivi comprese



Roma, riqualificazione del complesso Tor Sapienza

si gli interventi di frazionamento e ridimensionamento degli alloggi, nonché interventi di riqualificazione degli spazi pubblici, e progetti di miglioramento e valorizzazione delle aree

verdi, dell'ambito urbano di pertinenza degli immobili oggetto di intervento. Sono ammesse anche operazioni di acquisto di immobili, da destinare alla sistemazione temporanea degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica oggetto degli interventi, a condizione che gli immobili da acquistare siano dotati di caratteristiche energetiche e antisismiche almeno pari a quelle indicate come requisito minimo da raggiungere per gli immobili oggetto degli interventi. Rientrano infine le operazioni di

locazione di alloggi da destinare temporaneamente agli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica oggetto degli interventi.

Il 40% delle risorse al Mezzogiorno. Alle regioni del Sud è riservato almeno il 40 per cen-

to delle risorse. Le regioni, le province autonome e gli enti locali proprietari procedono all'identificazione degli interventi da inserire nel piano sulla base dell'effettuazione degli interventi nelle zone sismiche 1 e 2, della presenza contemporanea di interventi di miglioramento della classe sismica e dell'efficientamento energetico dell'immobile, nonché sulla base del livello di progettazione degli interventi, privilegiando quelli di immediata cantierabilità.

Bandi operativi in Lombardia e Toscana. La Lombardia riceverà le istanze di accesso al programma «Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica» fino al 2/12/2021. Lo stanziamento previsto dal bando ammonta a 252,9 mln. La procedura utilizzata per l'ammissione al finanziamento sarà valutativa a graduatoria. Ammonta a 93,4 mln lo stanziamento a disposizione della Toscana (bando di accesso aperto fino al 3/12/2021).

— Riproduzione riservata —



DECRETO ANTI-FRODI

**Controlli a doppia
via sui bonus edilizi:
check-up preventivi
e attività di verifica
successiva basata
sugli atti di
recupero**

Ripa-Lattanzi a pag. 2

In vigore da venerdì 12 il d.l.n. 157/21 che impone un severo monitoraggio sulle agevolazioni

Bonus edilizi, controlli a due vie

Check-up ex ante e verifica ex post basata su atti di recupero

Pagina a cura

DI GIUSEPPE RIPA

E ALESSANDRO LATTANZI

S tretta decisiva del governo sui bonus edilizi. Ad apportarla il decreto legge n. 157/2021 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 novembre scorso (si veda *Italia Oggi* dell'11-13 novembre), e in vigore da venerdì 12, reso necessario per arginare il contrasto all'evasione sugli sconti in fattura e sulla cessione dei crediti. Il governo è dovuto correre ai ripari, in fretta e furia, dopo che la scorsa settimana l'Agenzia delle entrate ha stimato un giro di evasione pari ad almeno 800 milioni di euro, anche perpetrato attraverso specifiche frodi attuate da intermediari finanziari, con cui i crediti venivano poi monetizzati.

La necessità di incentivare la ripresa economica aveva portato alla redazione di una normativa che, però, non è stata immediatamente affiancata da controlli preventivi, bensì lasciando che le verifiche fossero svolte soltanto a consuntivo. Ciò ha sgombrato il campo ai furbetti per attuare sovrappuntazioni e addirittura cessioni e sconti su operazioni non realizzate, in tutto o in parte. Il decreto, quindi, serà il pugno contro queste attività di natura frodativa, concentrandosi in prima battuta proprio sull'attività preventiva, che si attiverà non appena emergeranno segnali di frode.

La sintesi può essere la seguente:

i) la cessione del credito e lo

sconto in fattura, per tutti i bonus, ivi compreso il 110%, necessiteranno del visto di conformità nel caso in cui il contribuente decida di utilizzarli in detrazione nella propria dichiarazione dei redditi; per contro, il visto non sarà necessario nel caso in cui il contribuente presenti la dichiarazione precompilata dall'Agenzia delle entrate o attraverso Caf e intermediari;

ii) attività di controllo ex ante più rigida in caso di cessione e sconto in fattura e

iii) attività di controllo ex post basata sugli atti di recupero.

Ulteriore e importante novità afferisce ai «valori massimi stabiliti». In pratica, verrà redatto un prezzario che verrà determinato con decreto del ministro della transizione ecologica, che riguarderanno però soltanto alcune tipologie di beni, per i bonus diversi dal 110%.

Ciò muove dalla esigenza di tamponare l'enorme incremento dei prezzi di vendita dei beni, rendendoli congrui e a valori di mercato; difatti, nonostante si stia attraversando un periodo di aumento delle materie prime, che giustificerebbe un congruo aumento dei prezzi, questi risultano eccessivamente gonfiati, con la logica conseguenza di gonfiare poi i crediti d'imposta.

Il contrasto all'evasione trova però la sua forza maggiore nelle disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 ove, rispettivamente, si viene a creare un sistema di controlli ex ante, al fine di evitare la circolazione di credi-

ti indebiti, nonché il loro utilizzo in compensazione e il rafforzamento dell'attività accertativa, basata sul controllo ex post.

Giova ricordare che, allo stato attuale, i controlli preventivi sono demandati ad alcuni enti, quali il Sue (Sportello unico per l'edilizia) e l'Enea; tutti diretti a verificare la correttezza degli attestati necessari, mentre l'Agenzia interviene soltanto a seguito delle operazioni compiute, potendo dichiarare la decadenza dei bonus.

La procedura preventiva si basa sulla possibilità per l'Agenzia di sospendere, entro cinque giorni lavorativi dall'invio della comunicazione, per un periodo non superiore a 30 giorni, gli effetti delle comunicazioni delle cessioni, anche successive alla prima e delle opzioni inviate. Ciò sarà possibile nel caso in cui vengano individuati profili di rischio, riferiti alla coerenza e alla regolarità dei dati indicati nelle comunicazioni e nelle opzioni rispetto ai dati presenti in Anagrafe tributaria, ai soggetti intervenuti nelle operazioni e ad analoghe cessioni effettuate in precedenza dai soggetti indicati nelle comunicazioni.

Da lì, potranno crearsi due scenari: nel caso in cui verranno confermati i rischi, la comunicazione non si considererà effettuata, con esito del controllo che verrà comunicato al soggetto che ha trasmesso la comunicazione. Nel caso opposto, ovvero nel caso in cui sia decorso

il periodo di sospensione di 30 giorni, la comunicazione produrrà gli effetti previsti dalle singole disposizioni normative.

Nota a margine, in chiave antiriciclaggio, deve essere effettuata per i professionisti che invieranno le comunicazioni all'Agenzia delle entrate. In virtù del richiamo all'art. 3, dlgs 231/2007, il comma 4 del decreto impone ai professionisti di procedere alla segnalazione delle operazioni sospette all'Uif nel caso in cui emergano rischi legati alla natura fittizia dei crediti, alla presenza di cessionari dei crediti che pagano il prezzo della cessione con capitali di possibile origine illecita e allo svolgimento di abusiva attività finanziaria.

Nel decreto spicca poi il controllo ex post, disciplinato dall'articolo 3, relativo alla fase di accertamento e recupero del credito, delle sanzioni e degli interessi.

In ispecie, all'Agenzia delle entrate vengono riconosciuti tutti i poteri istruttori per poter procedere all'accertamento delle irregolarità indicate al comma 2, ivi incluse quelle relative ai contributi a fondo perduto di cui all'art. 25, dl 34/2020.

Quanto all'attività di recupero, nessuna normativa fino ad ora era intervenuta nel precisare quale tipologia di atto dovesse essere utilizzato; a tal fine, viene previsto che l'attività di recupero dovrà avvenire attraverso l'atto di recupero,

